

La Repubblica 29 Maggio 2026

Seguire i soldi per comprendere il potere dei clan

I patrimoni mafiosi non sono semplicemente il risultato di attività criminali. Sono strumenti di governo dell'organizzazione. Servono a mantenere alleanze, garantire protezione, consolidare il consenso e assicurare continuità al potere. Per questa ragione il sequestro di oltre duecento milioni di euro riconducibili alla famiglia mafiosa di Matteo Messina Denaro assume un valore che va ben oltre la dimensione economica dell'operazione.

L'inchiesta del procuratore Maurizio de Lucia conferma una realtà che le indagini hanno evidenziato da tempo. La forza delle organizzazioni criminali non risiede soltanto nella capacità di accumulare capitali illeciti, ma soprattutto nella capacità di reimpiegarli nell'economia legale. E Messina Denaro continua, anche da morto, a dare dimostrazione di questo fatto. Per questa ragione gli inquirenti avvertono che i beni individuati non rappresentano l'intero patrimonio accumulato dal clan. Questo è il primo tassello scoperto dopo il decesso di u Siccu. Le ricchezze del capomafia trapanese non sono facilmente localizzabili perché non rimangono immobili. Attraversano confini, utilizzano società, partecipazioni, strumenti finanziari e relazioni economiche che spesso coinvolgono più Paesi. È la conseguenza naturale della trasformazione della mafia in soggetto economico.

Matteo Messina Denaro è stato uno degli interpreti più significativi di questa evoluzione. Proveniva dalla stagione della violenza dei corleonesi, delle stragi e della contrapposizione frontale allo Stato. Ma aveva compreso che il futuro dell'organizzazione non poteva essere affidato esclusivamente alla forza militare. Il vero potere risiedeva nella capacità di controllare risorse economiche e di inserirsi stabilmente nei mercati.

La mafia contemporanea creata da Messina Denaro tende a rendersi invisibile. Non perché abbia rinunciato alla propria natura criminale, ma perché ha compreso che la mimetizzazione garantisce vantaggi maggiori dell'esibizione della forza. Un'impresa infiltrata, una società controllata attraverso prestanome, un investimento apparentemente regolare possono produrre risultati più efficaci di qualsiasi intimidazione. Da questo punto di vista, il sequestro disposto rappresenta un risultato importante non soltanto sotto il profilo patrimoniale. Colpire le risorse finanziarie significa colpire la capacità dell'organizzazione di mantenere consenso, assicurare protezione, consolidare alleanze e garantire continuità ai propri interessi.

La domanda più importante, tuttavia, non riguarda soltanto l'entità delle somme sequestrate o quelle che restano ancora da individuare. Riguarda il contesto nel quale quei capitali hanno potuto operare per anni.

Ogni patrimonio mafioso presuppone relazioni, complicità, disponibilità e convenienze. Nessuna organizzazione criminale può investire ingenti risorse nell'economia legale senza entrare in contatto con settori dell'imprenditoria, della finanza e delle professioni.

Per questo motivo la lotta alla mafia non può limitarsi alla repressione penale. Deve comprendere la capacità di individuare i meccanismi attraverso i quali il denaro illecito diventa apparentemente legittimo.

Le mafie cambiano perché cambiano l'economia e la società. Ma resta immutato il principio fondamentale: seguire il denaro significa comprendere il potere. E colpire il patrimonio di Messina Denaro significa colpire il cuore dell'organizzazione e dei suoi complici.

Liro Abbate